

Abitare &amp; dintorni

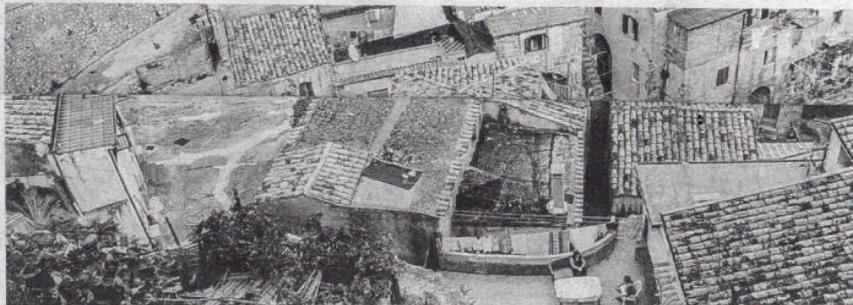
Scegliere il borgo

## Una gemma della Calabria

**C**i sono quattordici chilometri tra le coste del mar Ionio e Stilo. Percorrerli tutti è come attraversare i quattordici secoli che separano gli splendori della Magna Grecia dall'inizio dell'egemonia bizantina. Due ondate elleniche, un grande ceppo culturale che si conserva in uno fra i borghi più belli d'Italia. Stilo è greca, Stilo è araba, Stilo è bizantina. Basta attraversare porta Stefania e arrivare fino alla chiesa di San Domenico, concepita nel XVII secolo dallo stesso più noto, Tommaso Campanella. Da qui la storia è quasi lineare: perché un tempio dominicano è racchiuso tra la Vallata dello Stilaro, nucleo degli scambi economici del greco, e il vecchio monastero ortodosso di San Giovanni Theristis a Bivongi. «Salvaguardare questo patrimonio è un interesse comune. Le nostre radici sono divise fra questa terra e il mar Egeo».

Seduto nell'ala di palazzo San Giovanni Theristis riservata agli uffici dell'amministrazione cittadina, il sindaco, Giancarlo Mirello, ricorda il passato e racconta il presente. «Differenza di altri centri abitati, Stilo non ha sofferto lo spopolamento, da dieci anni siamo rimasti a 2,700 e ogni estate c'è qualcuno che compra una casa per le vacanze. Inoltre, i giovani stilesi che prima andavano a studiare nelle università del Nord, ora s'immatricolano agli atenei di Reggio Calabria e Cosenza. Questo ci invigila a crescere». Le idee sono tante: una sede decentrata dell'associazione I Borghi più belli d'Italia; la Bottega del contadino, piano di sviluppo agricolo che consentirà ai coltivatori di creare punti vendita con un 30 per cento di produzione propria; l'Osservatorio astronomico provinciale per ottimizzare la scuola estiva di astronomia che ogni anno riempie il borgo di giovani appassionati. Come il corso d'italiano per stranieri organizzato dall'Università «Dante Alighieri» di Reggio Calabria, che ad agosto ha ospitato in paese 24 studenti.

Simona Ircace, la loro professoressa, spiega: «Vengono prevalentemente dall'Est: Bielorussia, Bulgaria, Romania e Montenegro, per imparare l'italiano e riscoprire i luoghi cari alla loro religione». Tra questi c'è la Catalina, piccola chiesa bizantina del XIII secolo candidata dal 2006 a entrare nella



**Storia e identità** Stilo è il solo a cui è stato in grado di sopravvivere con la statua di Campanella

## I prezzi

Sulle strade antiche e strette del centro storico di Stilo, che non permettono il passaggio delle auto, è possibile trovare case da acquistare per le molti si sono trasferiti fuori dal borgo. Per comprare e ristrutturare in pieno

## La mappa



borgo medievale bastano 200-300 euro il metro quadro. Per acquistare una casa già abitabile

I prezzi salgono a 400-600 euro al metro quadro. Mentre nella zona semicentrale per un appartamento si può arrivare a 500 euro al metro quadro

**Passato e futuro** Dall'agricoltura all'astronomia i progetti di un paese fiero della sua anima ortodossa

## Echi d'Oriente nella patria di Campanella

del Unesco. Un luogo antico dal quale si sente lo spirito del borgo, ricostruito più volte negli anni dopo il grande terremoto del 1783. Non è più quello di prima, dicono, ma il passato non è stato cancellato. Basta infilare via Campanella: prima Fontana, Fontana Cibiana, eretta dagli arabi. La chiamano «fontana dei defilisti perché ne raffigura due intrecciati. Da Porta Leale, uno dei cinque accessi alla vecchia cinta muraria del centro, la salita è ripida, ma vale la pena. C'è il ristorante in stile medievale

## Fussi di ritorno

Molti studenti che prima andavano a studiare in altre città, adesso si scrivono negli atenei regionali: un incentivo a migliorare locali e alberghi

## I volti



regge le rovine del Castello Normanno del XI secolo, spunta l'orizzonte della Madonna della Pietraccia, che dal XII secolo ospitò gli anacoreti d'Oriente. «Seguivano la formazione dei muri dell'antico in base alla posizione del sole», ricorda padre Nello. Al secolo Giorgio Barone Adesi, è un monaco ortodosso e padre superiore di



Esopoli del Direttorio Romano e Eliebio Bizantino all'Università Magna Grecia di Catanzaro. Prima di arrivare a Stilo ha studiato in Grecia, Francia, Oriente mediterraneo da Israele a Cipro, Turchia e penisola Balcanica: «È la cosa bella è che questa terra è



identica a quei posti. Sembra di essere in Medio Oriente e in Asia minore».



Verrebbe creare un polo bibliotecario ortodosso vicino a quello comunale composto da scuole volanti antiche, tra i quali una rara edizione del primo vocabolario degli Accademici della Crusca, stampato a Venezia nel 1600. «La peculiarità di Stilo è un'antica identità culturale, ciò deve rendere orgogliosi. Questa città è un suo passato bizantino-ortodosso, ne parlo e pietra della sua storia. Fico alla cura della cattedrale». Marcello Stilianò, musicista di 61 anni, vive a Roma ma torna spesso a Stilo: «di legame con il posto è indissolubile».

Antonio Marafioti

Menzalore e il Palazzo Stilianò che ospita uno dei due bell'è breakfast del centro storico. L'altro è Casa Mesiti, in un antico edificio nobiliare. «Ma la nostra vocazione è diventare un paese albergo», dice Mirello. «A Quilmes, in Argentina, c'è una grande comunità di emigrati stilesi. Alcuni di loro vorrebbero venire a scoprire la terra di origine dei propri padri e noi dobbiamo migliorare la capacità ricettiva».

Seguendo la strada si vedono il Duomo del XIV secolo, chiuso dal 1995 per restauri. Custodisce un capolavoro del 600 italiano: la Madonna col Bambino in Gloria e Santi, dipinta dal battistese. Lo scorcio sul costone del monte Consolino, poco più in alto lungo la via, dà la misura della spiritualità insita nel borgo. Fra gli amfritratti di questo imponente luogo di ricerca, che abbraccia il mare e sor-

**Comunità** Dall'alto, in senso orario: il sindaco Giancarlo Mirello; il parroco Gerardo Ercole; Marcello Stilianò e Giorgio Barone Adesi. (Fotografia di Giuliana Cecere)